

## ECONOMIA

PREVIDENZA LA RIFORMA VISTA DA VICINO

## TFR

## La grande svolta delle liquidazioni

Il conto alla rovescia è iniziato: entro giugno milioni di lavoratori dovranno decidere cosa fare dei loro soldi. Fondi pensione, azienda o Inps?

■ di EDMONDO RHO



**L**iquidazioni, si cambia. E stavolta si parte davvero: dal primo gennaio 2007 il Tfr (trattamento di fine rapporto, ovvero la vecchia liquidazione) dei lavoratori dipendenti delle imprese private, viene trasferito nei fondi pensione. Un'operazione gigantesca, che riguarda più di 13 milioni di persone, e che avverrà au-

tomaticamente: infatti, chi tace acconsente al trasferimento del suo Tfr nel fondo. Il meccanismo, chiamato «silenzio assenso», consiste in questo: se il lavoratore non comunica al datore di lavoro una scelta sul destino del suo Tfr, i fondi accantonati vanno automaticamente al fondo pensione di categoria.

Per scegliere si hanno sei mesi di tempo, come già previsto dalla precedente normativa varata dal governo Berlusconi. Ora però i tempi sono accelerati. «Sono molto soddisfatto, ho voluto anticipare la riforma dei fondi pensione al 2007 e l'obiettivo è stato raggiunto» dice a *Panorama* Cesare Damia-

no, ministro del Lavoro del governo di Romano Prodi. Secondo il calendario varato dalla legge delega di Roberto Maroni, predecessore di Damiano, il Tfr doveva, infatti, essere trasferito nei fondi pensione solo a partire dal 2008. La scelta di stringere i tempi significa che i sei mesi scatteranno a partire dal 1° gennaio 2007: quindi, entro il prossimo 30 giugno i lavoratori dovranno decidere. Se non diranno niente, il loro Tfr futuro andrà nel fondo.

Se invece chiederanno di mantenere in azienda la vecchia liquidazione, ci saranno due possibilità. La prima: le aziende con più di 50 dipendenti trasferiranno alla Tesoreria dello Stato su di un conto gestito dall'Inps. «per finalità pubbliche», l'intera quota annua del Tfr non destinato ai fondi. La secon-

## IL MINISTRO

**Cesare Damiano:**  
«Le tasse sui fondi pensione sono ora all'11 per cento. le abbasserei».



G. PANIERI

## A CHI CAMBIA LA VITA

I numeri della forza lavoro occupata in Italia. Le nuove norme interessano tutti i dipendenti delle aziende private.

▶ 23 milioni

occupati in Italia

▶ 6 milioni

lavoratori autonomi

▶ 17 milioni

lavoratori dipendenti (compreso pubblico impiego)



da: le imprese con meno di 50 dipendenti continueranno a operare con il regime precedente, quindi il Tfr «inoptato» resterà nei bilanci aziendali. Per arrivare a questa riforma, che naturalmente andrà in vigore dopo l'approvazione parlamentare (dovrebbe entrare nella Finanziaria), il governo ha ottenuto l'ok delle principali parti sociali. Soddisfatti sono i segretari della Cgil, Guglielmo Epifani, della Cisl, Raffaele Bonanni, e della Uil, Luigi Angeletti. Meno entusiasta il presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, che ha firmato nonostante le critiche di molti industriali (e il suo vice, Alberto Bombassei, ha definito «un boccone un po' meno amaro» il trasferimento all'Inps che esclude le imprese sotto i 50 dipendenti). Ma ora, cosa succederà?

### Chi vince e chi perde con il trasferimento del Tfr?

Per le aziende, rinunciare al Tfr è un bel problema: sono tanti soldi, il flusso previsto per il solo 2007 è di 19 miliardi di euro. E le società hanno sempre utilizzato al posto del credito bancario questo denaro che hanno in cassa, pur essendo un salario differito dei lavoratori.

Ma se per gli imprenditori è una mezza sconfitta, nell'intesa sul Tfr ci sono tre vincitori: i leader sindacali delle confederazioni. Dopo aver ottenuto dal governo una Finanziaria «gradita», questo accordo sul Tfr rappresenta un secondo punto a loro favore ed è importante in vista del confronto sulla riforma delle pensioni che inizierà a gennaio. Ricorda Angeletti: «In futuro, per chi inizia a lavorare ora, le

### SINDACATI SODDISFATTI

**Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Guglielmo Epifani, leader rispettivamente di Cisl, Uil e Cgil.**

pensioni saranno pari alla metà dell'ultima retribuzione: quest'accordo, che fa decollare la previdenza integrativa, è necessario, ed è solo l'anticipazione di quello che avevamo già fatto con il governo precedente».

Insomma, in prospettiva i veri vincitori dovrebbero essere le giovani generazioni? Damiano ne è convinto: «I giovani in particolare devono aderire ai fondi per avere una pensione privata da accompagnare a quella pubblica, che rischia di essere insufficiente» spiega il ministro del Lavoro. ▶

▶ **10,5 milioni**

lavoratori in aziende con meno di 50 dipendenti

▶ **5,2 milioni**

lavoratori in aziende con più di 50 dipendenti

Sopra e sotto i 50 dipendenti

I primi tre dati hanno come fonte: Istat, rilevazione sulle forze di lavoro nel secondo trimestre 2006.

Gli ultimi due dati hanno come fonte l'annuario Istat 2005 basato su rilevamenti del 2001.

## ECONOMIA

## MAL DI FIRMA

**Il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Ha accettato di firmare l'accordo sul Tfr nonostante le critiche dei suoi associati.**

previdenza: un imprenditore prima di assumere il 51esimo lavoratore ci penserà bene...». Galassi da parte sua prevede che le imprese con 80 dipendenti vengano divise in due società con 40 addetti ciascuna, e così via...

### E nelle imprese sopra i 50 dipendenti?

«La previdenza integrativa riguarderà solo le 23 mila aziende che, avendo più di 50 dipendenti, sono considerate grandi imprese, dove i lavoratori sono sindacalizzati e i fondi pensione erano già entrati» prevede Cazzola. Lo spauracchio del trasferimento all'Inps (cioè in pratica allo Stato) del Tfr «inoptato» dovrebbe convincere molti lavoratori a scegliere il fondo pensione: oggi gli iscritti ai fondi di categoria sono poco più di 1 milione e dovrebbero aumentare notevolmente. Ne è convinto anche il ministro del Lavoro: «Attualmente ai fondi aderisce meno del 15 per cento dei lavoratori dipendenti. Mi auguro che si arrivi al 40 per cento, anche grazie alla massiccia campagna d'informazione che faremo durante il 2007» anticipa Damiano.

Anche Domenico Proietti, segretario confederale e responsabile previdenza della Uil, dice: «Confidiamo molto sulla campagna informativa, la previdenza complementare è indispensabile, in particolare per i giovani». C'è però un problema: più sarà alta l'adesione ai fondi pensione, meno soldi entreranno nel fondo dell'Inps. La Finanziaria prevede che vi saranno versati 6 miliardi di euro, ma è tutto da vedere. «Difficile che solo dalle 23 mila grandi aziende arrivino così tanti soldi, il governo dovrà rivedere i conti» stima Cazzola. Damiano è di parere ben diverso: «Considerando un 40 per cento di adesioni dei lavoratori ai fondi pensione, su un flusso di 19 miliardi di circa 6 andranno al fondo di Tesoreria». Che però è quasi un trucco contabile, aumenta il debito pubblico senza dichiararlo: e, alla fine, lo Stato dovrà restituire i soldi ai lavoratori. ▶



### ► La liquidazione accumulata dove andrà a finire?

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2007, il lavoratore dovrà scegliere se destinare il suo Tfr futuro a forme di previdenza complementare: attenzione, però, si tratta solo del flusso che maturerà in futuro, non di quello già maturato negli anni precedenti. In sintesi, la vecchia liquidazione, accumulata fino al 31 dicembre 2006, resta comunque in azienda. E sarà rivalutata anche negli anni futuri con lo stesso meccanismo, per legge: il 75 per cento del tasso d'inflazione più l'1,5 per cento fisso all'anno.

Se si fanno i conti, si tratta di un meccanismo garantista negli anni di bassa inflazione: se per esempio il carovita è al 2 per cento, il Tfr rende il 3. Con un'inflazione al 6 per cento, si pareggia (in questo caso, il 75 per cento del carovita è pari ai 4,5 più l'1,5 fisso, totale 6). Invece con un'inflazione più alta, come fu negli anni 70 e 80, il rendimento del Tfr è negativo: per esempio, con un'inflazione al 10 per cento la rivalutazione sarebbe del 9 per cento; con un'inflazione del 20 per cento, il Tfr sarebbe rivalutato «appena» del 16,5 per cento.

### Che cosa succederà nelle piccole aziende?

In Italia ci sono circa 4 milioni di aziende con meno di 50 dipendenti, per un totale di oltre 10 milioni di lavoratori. Quanti rinunceranno al meccanismo garantista del Tfr per passare ai fondi

pensione, che per loro natura non danno rendimenti certi? «Una nostra indagine dice che l'82 per cento dei lavoratori vuole lasciare il Tfr in azienda» sostiene Paolo Galassi, presidente della Confapi, l'associazione delle piccole aziende che non ha firmato l'accordo con governo, Confindustria e sindacati confederali. La posizione critica della Confapi convince anche Giuliano Cazzola, presidente del collegio dei sindacati dell'Inps e noto esperto previdenziale: «Nella piccola impresa il lavoratore, che già non si fida troppo dei fondi, sarà invogliato dal datore di lavoro a lasciare i soldi del Tfr in azienda». Ma di che cifre si tratta? Il centro studi Cerm ha calcolato in 4.700 euro l'ammontare medio (nel 2004) accantonato per il Tfr dalle imprese con meno di 50 addetti.

«La previdenza complementare nelle piccole imprese è morta» sostiene Cazzola, che definisce l'accordo sul Tfr «una sorta di articolo 18 applicato alla



### C'È CHI DICE NO

**Paolo Galassi, presidente della Confapi (piccole imprese), non ha firmato l'accordo sul Tfr.**

## ECONOMIA

## LO SLALOM TRA I PRODOTTI

La società Consultique ha realizzato per «Panorama» una ricerca che individua i migliori e i peggiori fondi pensione sulla base dei rendimenti degli ultimi tre anni. I prodotti sono di due tipi: quelli aperti, ai quali cioè può aderire chiunque, e quelli chiusi, destinati solo a una determinata categoria di lavoratori. In basso a destra, i rendimenti medi da fine 2002.

## I cinque migliori Fondi Pensione Aperti

Società	Linea d'investimento	Categoria Assogestioni	Performance a tre anni	Rating Consultique
Allianza Assicurazioni Spa	Almeglio Azionario	Azionari	39,38%	4
Vittoria Assicurazione	Previdenza capitalizzata	Azionari	35,65%	4
Caam Sgr Spa	Secondapensione Linea Espansione	Azionari	28,91%	5
Fondiarria-Sai Spa	Linea Prev-Europa	Azionari	23,92%	4
Sella Gestioni Sgr Spa	Eurorisparmio Azionario Europa	Azionari	23,70%	4

## I cinque peggiori Fondi Pensione Aperti

Società	Linea d'investimento	Categoria Assogestioni	Performance a tre anni	Rating Consultique
Aureo Gestioni Sgr Spa	Aureo Comparto Obbligazionario	Bilanciati/Obbligaz.ri	39,38%	3
Helvetia Vita	Obbligazionario	Obbligaz.ri	35,65%	1
BPB Assicurazioni Vita	Garanzia	Obbligaz.ri	28,91%	3
Risparmio e Previdenza	Linea Obbligazionario Globale	Obbligaz.ri	23,92%	3
Clarivita Spa	Linea Obbligazionaria	Obbligaz.ri	23,70%	3

\*Performance calcolata al 30 settembre 2006

## ► Che cosa cambia per gli anticipi sul Tfr?

Le attuali regole saranno mantenute anche per la parte che verrà trasferita all'Inps. In sostanza: si potrà continuare a chiedere, per esempio, l'anticipo del 70 per cento del Tfr maturato dopo otto anni di anzianità aziendale nel caso di acquisto della prima casa.

## Che cosa succede ai pubblici dipendenti e agli autonomi?

Per gli oltre 3 milioni di lavoratori della pubblica amministrazione, attualmente, non cambia nulla: non hanno il Tfr e la loro vecchia liquidazione rimane al momento inalterata. Ma Damiano anticipa a *Panorama*: «Con il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais,

stiamo studiando come fare entrare la previdenza complementare tra i pubblici dipendenti. Per adesso, solo 50 mila lavoratori della scuola hanno aderito al fondo Esperos».

Anche per quanto riguarda i lavoratori autonomi, al momento, non cambia nulla. E i lavoratori precari? «È un bel problema» ammette Damiano. «Gli atipici rischiano di essere esclusi dalla previdenza integrativa».

## Sarà possibile scegliere tra i vari tipi di fondi?

«Il lavoratore può portare il suo Tfr dove vuole mentre il contributo del datore di lavoro va, di fatto, solo ai fondi chiusi di categoria, che sono favoriti» spiega Cazzola. Già: i sindacati spingo-

## I cinque migliori Fondi Pensione Chiusi

Società	Linea d'investimento	Performance a tre anni
Fopen	Linea Azionaria	39,38%
Fonchim	Linea Crescita	35,65%
Fopen	Linea Bilanciata	28,91%
Fondenergia	Linea Bilanciata	23,92%
Fondo Dentisti	Linea Espansione	23,70%

## I cinque peggiori Fondi Pensione Chiusi

Società	Linea d'investimento	Performance a tre anni
Fondo Dentisti	Scudo	6,19%
Fopen	Moneta	6,84%
Fonchim	Moneta	7,00%
Solidarietà Veneta	Prudente	10,12%
Fonte	Monocomparto	11,51%

\*Performance calcolata al 30 settembre 2006

## LA CARA DEL RENDIMENTO

Fondi pensione*	22
Fondi pensione negoziali	20,7
Fondi pensione aperti	25,5
Rivalutazione netta del Tfr	10,5
Inflazione**	7,4

Elaborazione Consultique su dati Covip (valori in %)

\*I rendimenti relativi ai fondi sono rappresentativi della performance media al netto degli oneri (di gestione e fiscali) gravanti sui fondi.

\*\*Indice Fai (Fonte Istat)

no sui fondi chiusi, costituiti in base al negoziato tra le parti sociali. Nelle tabelle elaborate dalla società di consulenza Consultique (*pubblicate qui sopra*) sono evidenziati i migliori e i peggiori fondi, chiusi e aperti, rivolti in particolare ai lavoratori autonomi: ma l'ostacolo maggiore allo sviluppo di questi ultimi è dato dalle assicurazioni, ostili ai fondi in generale dato che sono meno remunerativi delle polizze.

La Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione presieduta da Luigi Scimia, è intervenuta per cambiare e rendere più trasparenti i prodotti assicurativi: ce ne sono alcuni, infatti, che arrivano a trattenere l'80 per cento sul primo versamento. In ogni caso, i decreti attuativi sulla previdenza complementare dovranno essere predisposti dal ministero del Lavoro, per consentire di partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo.

Peraltro Damiano è sempre stato favorevole alla previdenza integrativa fin da quando era sindacalista della Fiom Cgil: non a caso fu, negli anni 90, il primo presidente di Cometa, il fondo pensione dei metalmeccanici. «In base alla mia esperienza posso dire che i fondi pensione hanno costi minimi e danno serie garanzie ai lavoratori: tutte le categorie devono avere un fondo contrattuale» conclude il ministro. Che è ancora un po' sindacalista. ●



## CONTROLORE ED ESPERTO

Luigi Scimia, presidente della Covip, authority dei fondi pensione. A destra, Giuliano Cazzola.

